

Umberto Eco il valsusino



«Stavo ad Avigliana, che posti magici»

Lo scrittore era stato invitato al quarto convegno sacrese

S.AMBROGIO - Umberto Eco e la Sacra di San Michele: un rapporto profondo, di consuetudine e di affetto, conosciuto soltanto da pochi. Eppure, la relazione tra lo scrittore del "Nome della Rosa" e l'abbazia chiusina risale addirittura all'epoca dell'infanzia, quando il piccolo Umberto, nei panni

di occasionale villeggiante valsusino, trascorreva lunghi periodi durante l'estate presso gli zii di Avigliana. Lo rivela nella lettera che inviò al rettore della Sacra in occasione del quarto convegno sacrese. Ecco qui di seguito il testo integrale della curiosa missiva indirizzata a padre Antonio Salvatori.

Milano, 20 febbraio 1995

Caro Rettore,

i miei legami con la Sacra risalgono molto indietro nel tempo. Quando avevo tra i due e i quattro anni andavo in vacanza dai miei zii che allora vivevano ad Avigliana e l'immagine della Sacra e delle sue leggende ha nutrito la mia infanzia.

L'ultima volta l'avevo visitata col regista del Nome della Rosa che inizialmente pensava di girare là le scene principali. Poi l'idea è stata abbandonata perchè ho imparato che per un pro-

dotore cinematografico è meno dispendioso ricostruire un monastero vicino a una grande città che spostare l'intera troupe per mesi sulle montagne.

Questo per dirle quanto volentieri tornerei a visitare questo luogo che per me è magico. Tuttavia non potrà essere a fine maggio perchè purtroppo sono già impegnato all'estero e si tratta di viaggi che ormai si concordano con un anno di anticipo. Spero che non mancheranno altre occasioni.

La ringrazio e la saluto con viva cordialità.

UMBERTO ECO

NUOVO VOLUME

LA SACRA, SIMBOLO DEL PIEMONTE EUROPEO

di ENRICO DOLZA

S.AMBROGIO - «La Sacra di San Michele simbolo del Piemonte Europeo»: è questo l'eloquente titolo del bel volume che raccoglie gli atti del quarto convegno sacrese che si è tenuto in abbazia nel maggio dello scorso anno. L'importante appuntamento di studio era stato organizzato proprio pochi mesi dopo la legge regionale che dichiarava la Sacra simbolo del Piemonte, un riconoscimento che eleggeva il monumento valsusino a rappresentante di un'intera area geografica, pur estesa e variegata qual è appunto il Piemonte.

A un anno dunque dal convegno sono disponibili gli atti, raccolti in un volume di 250 pagine ricco anche di preziose illustrazioni e curato da Chiara Campi e Luigi Lombardo. Uscito come quinto quaderno sacrese la pubblicazione è stata promossa dalla Regione Piemonte, che si è interessata anche di un'altra importante iniziativa editoriale con il volume di grande formato della Eda intitolato alla Sacra e al suo nuovo ruolo di simbolo regionale.

I saggi di questo quinto quaderno sacrese sono interventi di alta qualità scientifica offerti da studiosi e operatori culturali fra i più attenti alla Sacra di ieri e di oggi, ma anche a quella di domani, alle future probabili configurazioni che assumerà al termine di questo delicato periodo di passaggio.

Dopo gli interventi introduttivi delle autorità, tra cui dello stesso rettore padre Salvatori, dell'assessore Leo, del vescovo Vittorio Bernardetto, il volume si divide in tre sessioni e in una interessante appendice, ricalcando così nei fatti la struttura temporale del convegno.

Il primo intervento è quello dell'allora assessore Enrico Nerviani, vero e proprio artefice insieme ai padri rosminiani della legge regionale del dicembre 1994, da sempre molto legato alla Sacra, della qua-

le per altro continua ad occuparsi assiduamente. Ha parlato della Sacra in prospettiva europea e in relazione particolare con l'integrazione europea: «La Sacra - ha scritto Nerviani - con la recente legge è proposta di un nuovo tempo di autonomia regionale, simbolo di coraggio e di libertà di una comunità ricca, colta e orgogliosa. Ma la Sacra è anche simbolo di un ardimento costruttivo che ha pochi riscontri in Europa, simbolo di una ricerca di altezze sconosciute che ti fanno toccare facilmente il cielo».

Seguono altri saggi di carattere storico, sempre col comune obiettivo di coniugare la Sacra con l'integrazione europea: l'intervento del noto storico Giuseppe Sergi riguarda infatti l'internazionalità monastica e gli abati consiglieri nelle corti europee, quello di Giovanni Romano è sulle vie dei modelli artistici in Piemonte, quello infine di un altro nome molto noto nel mondo degli studiosi sacresini, Giampiero Casiraghi si occupa invece di pellegrinaggi e di mobilità dei monaci, svelando tutto un mondo in movimento che mai avremmo sospettato di trovare anche nei secoli più oscuri del medioevo.

La seconda sessione è presieduta proprio dal professor Sergi e si apre con uno studio sulle esperienze intellettuali dei monaci di Carlo Frova e prosegue con un

intervento su Rosmini pensatore europeo in Piemonte di Umberto Muratore e con la leggenda della Bell'Alda narrata e ristudiata da Renato Bordone, il quale ne ha raccolto le varie versioni e le ha analizzate con notevole arguzia.

La terza ed ultima sessione è piuttosto eterogenea e contiene un saggio sulla presenza benedettina in Piemonte e un altro molto importante di Marzia Baracchino sulla via Francigena, presentandola come progetto per l'Europa del 2000. «L'approssimarsi del 2000 - scrive la Baracchino - è molto significativo per le civiltà europee ha indotto un gruppo di regioni e il dipartimento del turismo a ideare un progetto comune di recupero e di rivalutazione in chiave attuale dei significati simbolici di questo avvenimento». La via Francigena infatti era una sorta di autostrada del medioevo che univa tutto il continente in nome della cristianità e dei suoi luoghi sacri. Passava proprio dalla valle di Susa e il giubileo può essere una ottima occasione di rilancio del turismo nostrano.

Daniela Biancolini prosegue con un intervento sulla cultura del restauro e della tutela mentre padre Antonio Salvatori e Alberto Vanelli presentano quella che dovrà essere la Sacra di domani, conclusi gli impegnativi lavori di restauro che i padri rosminiani e la regione Piemonte hanno intrapreso e di cominciamo a vederne i frutti proprio in questi mesi.

In appendice Carlo Tosco si occupa della circolazione dei modelli architettonici nel romanico subalpino e Giuseppe Carità delle grandi fasi dell'evoluzione degli edifici abbaziali medioevali della Sacra. Un nuovo importante testo dunque si trova ora a disposizione degli studiosi e dei semplici curiosi di cose sacresini, un volume di approfondimento su argomenti inusuali trattati dai più competenti relatori.